

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
B. PROVINCIA A. L. 9-48-36PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi.

Le inserzioni pure anticipa-
tamente e di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
Masz.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
scorsi otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tando le Domeniche e le altre feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Francesco.

Via. — Non appena fu composta, almeno ap-
parentemente, la quistione turca, ecco, che ne
sorgono altre due a mettere in gran moto la di-
plomazia europea; quella della Grecia, e quella
della Svizzera. Forse, che anche queste due qui-
stioni termineranno coi protocolli; ma non cessa,
che non tengano occupati gli animi, che non ri-
posino sopra condizioni definitive e non preve-
dano serie complicazioni europee. Taluno crede,
che la quistione di Roma debba finire non ap-
pena abbiano intascato colà i milioni di Rothschild;
e questo non è vero, poichè, ad ora, che quel
debito sia per pesare assai alle popolazioni ro-
mane, sarebbe per esso un comprare assai a
buon mercato la fine delle dolorose loro incer-
tezze. Ma ben altrimenti seria può divenire la
quistione della Svizzera, se questa volesse fare
mai la recalcitrante all'ultimatum che dicono le
sia imposto dalle potenze del nord circa ai pro-
fughi politici, che si vorrebbero allontanati da
quel centro d'Europa. Seria, in quanto non si
sa, se la Francia sia per aderire alle proposte,
che si dicono fatte, di cooperare con quelle po-
tenze all'allontanamento dei profughi. L'Austria
nel Voralberg, e la Prussia nel Baden tengono
già in pronto delle truppe, che potrebbero ad
ogni momento intervenire: ma si domanda, se la
Francia lascerà fare soltanto, o se vi manderà
i suoi soldati come a Roma. L'ambasciatore in-
glese a Parigi lord Normanby pare sia già in
conferenze col governo francese su questo punto,
forse per andare d'accordo con essa come a Co-
stantinopoli. Per Luigi Bonaparte c'è poi una qui-
stione personale, che potrebbe farlo titubare in
questa bisogna. Egli era l'amico e lo scolare del
generale Dufour, e fu ospitato a lungo, come
profugo, dalla Svizzera, la quale ebbe anche delle
serie differenze col governo di Luigi Filippo per
sua cagione. Ora, se Luigi Bonaparte prestasse
mano alla cacciata di altri profughi politici del
paese che gli fa ospitale, può essere certo di an-
dare incontro a molti rimproveri ed all'impopu-
larità, che si trarrebbe dietro di sé un tale atto.
Cio spiega la titubanza ch'egli prova, a quanto
pare, a prestare il suo concorso alle misure coer-
citive contro la Svizzera.

La questione greca non è meno spinosa.
L'atto di prepotenza, che la possente Inghilterra
esercita verso la debole Grecia, è tanto manifesto
ed urta in tal modo ogni convenienza, che taluno
vuol supporre che quell'attacco, impreveduto, ben-
chè preparato di lunga mano, e colla qualche fine
nascosto. Si vorrebbe credere, che l'Inghilterra
non faccia un colpo così ardito, se non per pre-
venire disegni altrui. Queste sono almeno le di-
cerie che corrono; le quali non sappiamo quanto
valore abbiano. Certo è però, che si parla d'una
possibile abdicazione del re Ottone, che non ha

figli, e della candidatura a re di Grecia del duca
di Leuchtenberg, genero di Nicolò delle Russie.
La Russia ha un forte partito fra i Greci, per
motivi di religione e perchè quelli che rimango-
no tuttavia soggetti alla Turchia, e sono i più,
aspettano da lei soltanto la loro salute ed indi-
pendenza. L'Inghilterra ha per fine costante della
sua politica la conservazione dell'impero ottomano
come antemurale alla Russia, ma i Greci che
anelano di vedere caduto una volta per sempre
il barbaro loro oppressore stanno tutti per quella
potenza, che ha gli stessi loro interessi, e che
può aiutarli. Essi credono prossimo il momento
della caduta del Turco, e quand'anche la Russia
volesse indugiare a dargli il colpo di grazia, e
possono dare in impazienze che precipitino le
cose. Si sa, che i Greci sono molto bene orga-
nizzati colle loro eterie, o confraternite, i cui
membri sono diffusi per tutta l'Europa, e segna-
tamente nell'impero ottomano. Si può immagi-
narsi che, vedendo l'occasione ancora propi-
zia, queste eterie saranno in un continuo lavoro,
massimamente nelle isole, a Constantinopoli, in
Tessaglia, in Macedonia. Forse, che nella mente
di taluno sarà entrata anche l'idea, che si possa
costituire una specie d'impero greco con un
principe della casa di Russia; e che ciò sarebbe
più facile ad attuarsi, col consenso, od almeno
con minore ripugnanza, di alcune fra le potenze
europee, che non una conquista di Constantinopoli
per parte della Russia. Queste idee possono ave-
re del fantastico; ma è certo che gli avvenimenti
politici talora si producono a malgrado di quelli
che intendono di condurre il mondo, e che certe
conseguenze sono prodotte dalla logica dei fatti.
Un'altra cosa notevole si è, che la candidatura
del genero di Nicolò ad un principato si viene
presentando ogniqualvolta trovansi in prospettiva
delle nuove combinazioni politiche.

La domanda, che fa l'Inghilterra d'essere
pagata entro 24 ore delle somme, che diconsi
dovute ad alcuni sudditi inglesi, va congiunta a
quelle di alcuni isolotti, che circondano per così
dire il Peloponneso. Sapienza, Cervi, Prodoro, Sfa-
cterio, Cabrera e gli altri isolotti non sono che
scogli inabitati; ma codesti scogli possono forma-
re una catena di fortezze marittime fra Cerigo
ed il gruppo delle altre Isole Ionie, alle quali l'
Inghilterra, in caso di rottura, saprebbe bene
aggiungerne di più importanti nell'Arcipelago
greco.

Gli è certo, che se ella mai potrebbe con-
tendere alla Russia di occupare la parte conti-
nentale della Turchia d'Europa, vorrà fare la
sua parte del bottino nelle isole. Essa diverrebbe
così sempre più padrona del Mediterraneo, su
di ogni scoglio del quale avrebbe i suoi cannoni
e le sue sentinelle russe.

Vuolsi, che la flotta francese abbia avuto
l'ordine di recarsi al Pireo; almeno le si man-
dano viveri da Tolone, anzichè richiamarla,
com'era stato detto. Anche alcuni legni austriaci
si diressero verso le acque della Grecia. Qual-
che giornale di Vienna asserisce, che l'agente
austriaco ebbe ordine di uniformare la sua con-
dotta a quella della Russia, ma qualche altro
pretenderebbe, che l'Austria conservasse in O-
riente una posizione neutrale e mediatrice, anzi-
chè sposare la sua politica a quella della Russia.
Nell'Assemblea francese vennero già annunziate
delle interpellazioni su questo affare: e forse, che
oggi stesso avremo notizia di qualcosa di simile
al Parlamento britannico. Ora tutti si domandano,
se l'Inghilterra andrà fino alle ultime consecuen-
ze del suo passo ardito, o se si arretrerà dinan-
zi al pericolo d'una guerra europea. Taluno
crede, che una guerra europea non essendo da
presumersi per cose di così poca importanza, il
focoso lord Palmerston sia costretto a lasciare il
potere. Potrebbe darsi, che in Inghilterra sia per
dispiacere alla Nazione di essere con un colpo
avventato gettata in una via avventurosa. Però
non conoscono l'indole nazionale inglese quelli,
che suppongono che una quistione di politica e-
stera possa far cadere un ministero, come av-
venne per solito in Francia. In Inghilterra, quan-
do è impegnato l'onore o l'interesse nazionale
non vi sono più partiti: dinanzi all'estero sono
tutti d'accordo. Tanti che daranno torto in loro
cuore a lord Palmerston, saranno pronti a soste-
nerlo nel Parlamento. Nelle quistioni di politica
esterna la sola opposizione, che fanno al gover-
no, si è quella di appoggiarlo spingendolo, e fa-
cendo valere pretese ancora maggiori delle sue.
In questo gli avversarii stessi servono al gover-
no nelle sue trattative diplomatiche. La volontà
del Parlamento e della Nazione è sempre uno
degli argomenti, che un diplomatico inglese suol
far valere. Il ministero wigh potrebbe piuttosto
cadere per le quistioni interne, se trovasse qual-
cuno pronto a raccogliere la sua eredità. Ma
questo non potrebbe fare che Peel; poichè i
tory protezionisti urterebbero nella rivoluzione.

ITALIA

AVVISO

Mattia Zanier, nativo di Treppo in questa
Provincia, d'anni 43, cattolico, ammogliato con
figli, di professione contadino, domiciliato a Treppo;
essendo lo stesso in conformità alle verificazioni
legali del fatto reo confessò nonchè per mezzo
di testimoni legalmente convinto, d'aver dolosa-
mente detenuto uno schioppo carico e della mu-
nizione, venne perciò condannato dal Giudizio
Statario Militare riunitosi oggi in questa Città a
senso de' Proclami di Sua Eccellenza il Sig.
Feld Marsciallo e Governatore Generale del Re-

gna Lombardo-Veneto Conte Radetzky 29 Settembre 1848 e 10 Marzo 1849 alla morte medesima fu sepolto.

Tale sentenza ottenne la conferma di questo Comando Militare della Città e Provincia, ma la pena di morte venne in via di grazia tramutata nei lavori forzati per lo spazio di cinque anni inaspriti con ferri leggeri.

Dall' I. R. Comando della Città e Provincia.
Udine li 30 gennaio 1850.

DE LANDWEHR
Generale Maggiore.

Scrivesi da Venezia il 28 gennaio allo Statuto di Firenze:

Mi si fa credere giunto in Venezia il progetto della Costituzione, e si vogliono udire i pareri dei Notabili. Affare serio e meritevole d'essere considerato.

Mi si dice essere chiamati a Vienna due avvocati per Provincia, per combinare l'organizzazione giudiziaria, e conoscere lo spirito del paese.

Mi si nominano scelti per Padova l'avv. Leali e l'avv. Pivetta: fior di galantuomini davvero; il secondo è giureconsulto dottissimo, e nello stesso tempo praticissimo anche negli affari non legali, perchè da lungo tempo Deputato alla Congregazione Provinciale. È uomo culto, grande amico dei due ottimi e valorosi Cittadini. Per Venezia pareano scelti l'avv. Calucci e il Benedetti.

(G. di Mantova.)

Leggesi nel Risorgimento: Abbiamo già nel nostro giornale dato ragguagli sul festevole banchetto tenutosi nella nuova sala del Wauxhall, in seguito ad una sottoscrizione promossa nell'ultima generale adunanza, dai soci torinesi dell'associazione agraria, riuniti dal pensiero di giovare alla patria, promovendo l'agricoltura, ed educando la parte agricola del popolo. Sul finire del banchetto il presidente dell'associazione, il sig. avv. Giacomo Plezza, senatore del regno, lesse un discorso interrotto da vivi e replicati applausi per generosi sensi espressi.

Nei due scopi dell'associazione sarda, nel miglioramento cioè dell'agricoltura, e nel miglioramento della civiltà e benessere delle classi agricole, che sono in ogni paese le più numerose, stanno riposte le due chiavi della rigenerazione e della prosperità dell'uman genere.

Come quell'agricoltore che, invece di coltivare la terra o la radice delle piante e dei cereali, ne coltivasse, ne concimasse le sole cime, non otterrebbe con molta spesa, che infimi risultati; così chi coltiva la civiltà delle classi comode della società, e ne trascura le più misere e numerose, non riuscirà mai allo scopo.

È solo coll'alzare il gradino più basso della scala sociale che si riuscirà a farla poggiare ad elevazione più sublime; è nelle classi infime e più numerose, che bisogna diffondere l'istruzione ed il benessere possibile; e tutte le altre, per quell'istinto che tutti hanno di voler essere eguali agli altri nella propria classe e superiori in istruzione a chi ha meno mezzi di istruirsi, si rialzeranno da sè.

È questa una delle tante mirabili leggi della natura, la quale ha voluto che quelle classi che hanno in mano i mezzi di distribuire la civiltà, non potessero elevare la civiltà propria, se non coltivando la civiltà delle classi più povere e numerose, fossero condannate a non riuscire nell'intento, quando condotte dall'egoismo, tentassero di provvedere a sè sole.

Leggesi nella Gazz. di Genova del 6:

Condotti dal cattivo tempo e dal bisogno di riparazioni giunsero il giorno 3 in questo porto provenienti da Terracina i legni da guerra spagnuoli la fregata Maria Galante e il vapore Colombo. Quest'ultimo ha al suo bordo un corpo di truppe spagnuole che fecero parte della spedizione di Roma. Alcuni ufficiali delle medesime essendo sbarcati domenica a sera, una mano di monelli e di sfaccendati in parte estranei alla città ne tolse pretesto per far loro qualche schiamazzo dietro.

Quantunque non sia questa certamente l'espressione d'una popolazione civile quale è la genovese, giova nullameno protestare altamente contro tali atti che compromettono la dignità di un popolo ed offendono le leggi internazionali. Il Governo ha subito adottato e adotterà le più energiche misure onde reprimere la audacia di chi col pretesto di propagare un principio politico, si attentasse di recare ingiurie a' soldati che difesero valorosamente in Spagna la loro libertà e che rimasero del resto fedeli alla disciplina militare.

Dopo il nuovo Atto Parlamentare Inglese, l'India, l'isole e gli arcipelaghi Malesi, la Cina, offrono senza dubbio belle speranze all'attività degli speculatori, ed alla prosperità dell'exporto e del naviglio nostro.

Se una Società potente di capitali, diretta con abilità e con lealtà, munita di buone cognizioni e corrispondenze per quei luoghi nuovi, si può formare in Genova, sarà davvero una pubblica fortuna.

Ci vien riferito che il progetto d'una simile società, da qualche settimana posto in circolazione fra i nostri commercianti, trovi favore, e si vada impinguando giornalmente di firme. Il capitale sociale di questa novella e grossa intrapresa ci dicono venga dai promotori proposto in tre milioni di lire; ma, secondo la clausola d'uso in tutti i contratti di società per azioni, l'ente morale della società medesima si intende costituire, e dar principio alle sue operazioni, quando si tocchino i due terzi del capitale fissato e s'abbia l'approvazione governativa richiesta dalla legge.

Già sarebbesi ottenuta, per quel che ci riferiscono, una somma poco minore della metà del capitale richiesto.

Discreta parte di questo capitale deve, a mente dello scopo della società, destinarsi alla costruzione di navigli non inferiori alla portata di circa 500 tonnellate; dei quali scarseggia molto la nostra marina, mentre li richiede il nuovo più vasto corso dell'odierno traffico.

Non conosciamo abbastanza il progetto degli statuti sociali, ma speriamo che venga in esso ben equilibrato l'andamento amministrativo, e garantito senza incaglio degli affari d'intervento autorevole degli azionisti; poichè il governo di siffatte società deve presentare una vera democrazia.

Quanto all'oggetto dell'imposta, ch'è di stabilire un commercio diretto coi vari porti e scali dell'Oceano Indiano, sovente sentiamo affacciare due obiezioni.

Alcuni sostengono che se l'Inghilterra ammette la concorrenza è perchè non la teme, e la crede illusoria per le altre Nazioni. Puossi rispondere che in questo modo s'intenda assai male la ragione dell'inglese riforma; una volta le Nazioni si affacciavano per conquistare la privativa di uno o due commerci particolari, escludendone colla forza i rivali; adesso è giunto tal tempo che giova a tutti avere aperto il mondo intero, e ciò reca maggiore vantaggio dell'esclusivo possesso d'una parte sola; chi ha coraggio, capacità ed attività riporta la palma in tutte le parti; sotto questo rapporto la nostra marina nulla può temere; ed ecco il solo movente del nuovo atto di navigazione.

Quanto al timore che ci manchi un commercio d'esportazione per quei paesi, osserviamo, che anteriori spedizioni già condotte a' medesimi

scali da uomini nostri provarono, consistere il principale profitto in un bene inteso commercio di trasporto e di economia fra le varie regioni dell'Oceano Indiano, tutte diverse di prodotti e di abitanti, come anche nell'acquisto fatto a vantaggiosi prezzi delle derrate da importarsi fra noi; le quali adesso ci pervengono di seconda mano, e gravate di guadagni esorbitanti.

(Corr. Mercantile.)

Leggesi nello Statuto del 5:

Il processo politico tocca al suo termine. Se sono vere le voci che corrono, sarebbero già incominciate le contestazioni con F. D. Guerrazzi.

Scrivono da Roma il 2 febbraio alla Riforma: Il ritorno del S. Padre da Napoli a Roma è positivamente fissato per i primi di quaresima. I cardinali Franzoni e Lambruschini lo precederanno e saranno qui alla fine di carnevale; il Papa impiegherà 5 giorni nel viaggio e farà poi il suo solenne ingresso in Roma. Il cardinale Dupont si attende a momenti, e risiederà in Roma quale ministro di Francia; andrà prima a Napoli ed accompagnerà S. S. nel viaggio.

Dietro i rapporti della Commissione di Censura sono stati destinati dall'Università di Bologna i seguenti Professori: Gherardi, Filopanti, Carini, Pizzoli e Martinelli. La destituzione di questi ultimi due ha fatto gran sensazione, perchè il primo, deputato a Roma, quando partì il Papa, protestò e partì; il secondo poi rifiutò l'atto di adesione al Governo della Repubblica e fu destituito anche in quei tempi. E notate che tutti i preti della facoltà teologica diedero l'adesione; il solo Martinelli Prof. di testo civile ebbe il coraggio di rifiutarla.

Sono inoltre sospesi per ora i Professori Alessandrini, Rocchi e Santagata.

AUSTRIA

La Gazzetta di Presburgo fa menzione di voci che corrono di una colonia di 4,000,000 di tedeschi, che il governo austriaco ha intenzione di stabilire in Ungheria, e principalmente nei distretti del Tibisco.

Il Lloyd austriaco di Vienna dice, che l'antico presidio di Comorn sarà incorporato nelle truppe austriache, siccome già lo furono le altre divisioni dell'esercito ungherese: il Lloyd osserva però che questo provvedimento sarebbe contrario al testo della capitolazione.

A Lubiana in 25 giorni morirono poco meno di 500 militari dal tifo. Questa malattia mena gran stragi fra i soldati da per tutto.

Parcechi parroci nei dintorni di Lubiana hanno stabilito presso di loro delle biblioteche di campagna, che devono riuscire di somma utilità per l'istruzione del Popolo. Il Clero di campagna potrebbe esercitare questo santo ufficio di educare il Popolo da per tutto. I libri d'agricoltura, di arti, di storia, di morale diffusi fra il Popolo della campagna produrrebbero un grande beneficio.

La commissione federale di Francoforte nella sua seduta del primo febbraio si è occupata del progetto d'unione doganale che gli ha diretto il nostro ministero.

Leggesi nel Messagg. Tirolese del 5:

La collettiva deputazione delle cinque città interessate nella costruzione di una strada ferrata nel mezzodì del Tirolo, fu, la mattina dello scorso giovedì, ricevuta nel palazzo di sua residenza in Verona dal governatore generale della Lombardia e della Venezia, maresciallo conte Radetzky. Esposto con brevi parole dal sig. Conati, podestà di Verona, l'oggetto della missione, di cui la deputazione era incaricata presso l'E. S., il vecchio duce, colla franca schiettezza del militare espose com'egli fosse penetrato della somma utilità dell'ideata strada a ruotaje di ferro nel basso Tirolo, come in favor d'essa avesse e scritto molto e molto parlato, ma come la sua attenzione non potesse essere opera del momento. Lo Stato essere al presente impegnato in altre e dispendio-

sissime imprese, così che sarebbe per avventura impossibile che esso accordasse indilatamente la sua attenzione a nuove opere gigantesche, se prima non avesse, le già incominciate, a buon termine condotte. Ed ora quella attenzione essere tutta nella grande strada ferrata che terminata da l'un lato, sino a Verona e, da l'altro sino a Treviglio, dovrà per due direzioni diverse porre questi due punti in comunicazione fra loro, per la bassa cioè e l'alta Lombardia. A quest'opera andare congiunta l'altra non meno importante, tendente a rendere il Mincio navigabile per grossi legni, sicché venga per tal modo aperta una facile e pronta comunicazione fra il lago di Garda ed il Po.

FRANCIA

Il *J. des Débats* in un lungo articolo sembra vada preparando nell'opinione la possibilità, che la Francia cooperi anch'essa alle misure coercitive contro la Svizzera, se questa non si libera dai profughi raccolti sul suo suolo. Il *Constitutionnel* fa di più. Esso, quantunque sia contraddetto dal *Credit* e dal *National* asserisce che a Lione c'è qualche sentore di minacciati disordini, che sarebbero suscitati dai confini della Svizzera. Il *National* dice, che il *Constitutionnel* calunnia ad un tempo Lione e la Svizzera, per preparare così una violazione della lei neutralità. Lo stesso foglio, narrando come la polizia faccia abbattere solennemente tutti gli alberi della libertà, anche quelli che avevano messo radici e foglie, dice, che taluno temeva si producesse così dell'eccezione nel Popolo; ma soggiunge, che il partito democratico, sicuro della vittoria col suffragio universale nelle elezioni del 1852 non si lascerà sedurre ad entrare in sommosse, che potrebbero essere occasione a colpi di Stato. Il *Galvani* crede, che una parte del partito democratico sia di questo parere; ma che altri temono, che il partito dell'ordine si consolidi nei due anni prima del 1852. La *Presse* poi, menzionando un partito preso dai membri della montagna di cessare dal loro sistema d'interruzioni all'Assemblea, dice, che la stampa dell'opposizione dovrebbe fare lo stesso. Nulla di peggio per un governo debole, che la moderazione usata dai suoi avversari. Ei procura di appoggiarsi sulla loro violenza.

— Mentre i giornali della coalizzazione realista non cessano di predicare tutti i giorni la necessità dell'unione, i partiti che parteggiano per i diversi pretendenti seguono già i loro centri di attrazione e si separano gli uni dagli altri. Circa 200 Rappresentanti, la maggior parte dei quali appartenevano alle Camere sotto Luigi Filippo, tengono un'unione a parte sua di loro; altri 150 legittimisti formano un club puro sangue; così i bonapartisti si stringono in comunella fra di loro. Si vede, che tutta questa gente pensa assai al bene della Francia! Se giungerà l'epoca d'una nuova elezione nel 1852, senza anteriori disturbi, è da presumersi che il paese illuminato manderà al Parlamento gente nuova.

— È probabile che l'Assemblea addotti il sistema dei soprassoldi proposti dal generale Lamoricière, in quanto che avrebbero il merito di preparare al soldato, che rientra nei suoi focolari, un piccolo peculio che si accrescerebbe per quelli specialmente che contrattassero un primo od un secondo arruolamento.

— Si dà per certo che il ministero, stante l'opposizione manifestatasi nell'Assemblea contro il progetto di legge sui *Maires*, si sia determinato ancora una volta ad aggiornarlo rinviandolo al consiglio di Stato.

— L'Assemb. Nation. che a quanto dicesi generalmente riceve le sue ispirazioni da Pietroburgo contiene le seguenti parole:

« Chi vuole rendersi ragione degli armamenti della Russia, non ha che a rileggere il manifesto dell'imperatore Nicolò del mese d'agosto 1849 che precedette la campagna d'Ungheria.

Vi sono due punti che preoccupano assai l'Europa: i tristi avanzi della democrazia che agitano la Prussia e qualche provincia renana. Si finirà con essi a qualunque costo.

La Svizzera del pari non dovrà più turbare l'Europa e servir d'asilo a tutte le cospirazioni.

Ristorazione della Germania e della Svizzera. — ecco il piano dell'Europa armata.

— Una polemica è impegnata fra l'*Assemblée Nationale* e il *Dix Decembre*. È curioso il modo franco ed aperto in cui legittimisti, orleanisti ed imperialisti parlano dei loro progetti e delle loro speranze senza menomamente tener conto dell'attuale forma di governo. Chi avrà il trono di Francia? Enrico V, il Conte di Parigi, o Luigi Napoleone? Questo è il problema che i giornali dei vari partiti studiano e sciolgono quotidianamente nel proprio senso.

In un articolo contro l'*Assemblée Nationale* il *Dix Decembre* giunge a dire:

« Il partito bonapartista non si lascerà mai spaventare da un altro partito sia egli legittimista od orleanista. (Il repubblicano non conta). Esso ha fede nella sua idea ed è paziente per quanto riguarda l'attuazione. »

(C. M.)

INGHILTERRA

Alla Camera dei Comuni il tesoriere, a provare fallaci le massime degli agitatori protezionisti, coi fatti alla mano, fece vedere con una dettagliata esposizione di cifre come il commercio, segnatamente negli ultimi mesi, s'era aumentato di molto in tutti i rami. Poi da un confronto dei prezzi dei grani fa vedere come i bassi prezzi d'adesso devono attribuirsi all'abbondanza ed in Inghilterra ed in Francia, che quest'anno importò delle granaglie in Inghilterra come non suole. Del resto, in gennaio quest'anno le importazioni si sono di molto diminuite in confronto dell'anno scorso. L'allarme nei distretti agricoli fu esagerato a bella posta. Del resto il Popolo ha tutta la ragione di volere il pane a buon mercato. Il tesoriere recò molti altri fatti favorevoli al libero traffico, oltre a quelli analoghi ai citati già da altri autori in entrambe le Camere. Ei dedusse da quei fatti, che i paesi, ove vigevano delle leggi restrittive, meglio illuminati dall'esperienza fatta dall'Inghilterra, seguiranno anch'essi il suo esempio. La sovrabbondanza dei capitali, che v'ha adesso in Inghilterra potrà venire utilmente applicata nell'agricoltura, e segnatamente in Irlanda dove è da trarre un gran frutto. Due membri irlandesi dissero, che il libero traffico ha profitato all'Irlanda, la cui popolazione senza l'importazione delle granaglie, sarebbe morta di fame.

— Dicesi, che un sig. Wilkison presso a Sheffield, abbia inventato un apparato da produrre il gas, mediante il quale, con una tonnellata di carbone, si producono 9000 piedi cubici di gas con grande facilità.

— In Inghilterra esistono 560 gazometri pubblici, l'Irlanda e la Scozia ne contano 215, in tutto 775 stabilimenti destinati a produrre il gaz. Un capitale di 245 milioni è impiegato in queste officine che fabbricano annualmente 9 miliardi di piedi cubici inglesi e consumano circa 1,015,000 botti grosse di carbone di terra. Venti mila operai sono impiegati al lavoro nelle officine e quasi altrettanti ad estrarre il carbone, a caricarlo. Fu fatto il calcolo che per produrre una massa di luce equivalente alla somma del gaz così fabbricato bisognerebbe consumare circa 150 milioni di litri di carbone di terra, il che obbligherebbe i consumatori a fare una spesa otto o nove volte superiore a quella che costa impiegandovi il gaz.

— Un'Assemblea generale degli azionisti della compagnia delle Indie Orientali, è convocata per un oggetto assai grave. Si tratta di deliberare sopra una proposta del direttore, la quale tende, da quanto si dice, a dichiarare il Gran Mogol decaduto dalla sua sovranità, d'altronde puramente nominale, ed a seccare lui morto, la sua famiglia dal palazzo di Delhi.

Il Gran Mogol, la cui sovranità fu riconosciuta solennemente per lui e successori di lui da lord Wellesley, in allora governatore dell'India, quantunque ritenuto prigioniero a Delhi, sotto la sorveglianza del residente inglese, è, agli occhi di tutti i mussulmani, oggetto di una specie di culto.

Si crede che questo povero successore di Tamerlano riceva ogni anno dalla compagnia delle Indie una pensione di lire sterline 150,000; ma questa somma non è spesa che a talento del residente inglese, e S. M. e la sua famiglia sono ridotti alle più dure privazioni.

SVIZZERA

FRIBURGO. Una lettera da Bologna 24 gen. annuncia che il generale de Kalbermatten (del Vallese) è chiamato a Roma, ove dovrebbe essere nominato promissario della guerra ed incaricato della riorganizzazione dell'armata pontificia.

[Gazz. Ticin.]

SPAGNA

Hannovi in Spagna 15,640 scuole, di cui 283 superiori, con 23,449 allievi; 7847 elementari compiute, con 436,941 allievi; 7500 elementari incompiute, frequentate da 203,221 allievi. L'istruzione viene sostenuta da 6847 professori con diploma, e da 5937 senza diploma; da 1241 maestre con diploma, e 1261 senza diploma. È deplorabile che 5740 di questi professori hanno bisogno per vivere di fare nello stesso tempo un altro mestiere. Si calcola che in Spagna riceve l'educazione un fanciullo sopra 17.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona del 21 p., ricevuti a Madrid il 25, narrano essere seguita una sommossa militare ad Oporto. Pare che ne fossero promotori alcuni corazzieri, e che gli ufficiali avendoli voluti arrestare, i loro compagni ne presero le parti, e non vollero che alcuno fosse imprigionato. Que' fogli però non dicono in qual modo sia finito il tafferuglio.

TURCHIA

Il *Wanderer* ha da Costantinopoli in data del 23, che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Porta non sono ancora ristabilite; ed il commissario ottomano aspetta ancora prima di recarsi a Sciumla. Però, se non viene il corriere di Vienna e parte a recare ai profughi soccorso. Circa ai profughi italiani, sembra, che l'invia a sardo cerchi di farli trasportare in Sardegna. Le flotte sono partite si licenziano 35,000 uomini delle truppe raccolte a Costantinopoli; ma la questione è lungi dall'aver avuta una soluzione soddisfacente, per la mancanza di precisione nelle esigenze, che dovrebbero essere formulate chiaramente, se si vuole porre un termine alla cosa. Coll'andare per le lunghe si lascia sussistere l'opinione, che si cerchi di guadagnare tempo, per raggiungere qualche risultato politico. Così continua a sussistere il pericolo, resta aperta una sorgente d'inquietudini, si produce una stagnazione negli affari, si paralizza l'azione amministrativa del governo turco, che ha abbastanza di che pensare ad una cosa per volta, e ch'è tuttavia occupato in questo affare dei profughi. Pare, che lo esigenze della Russia e dell'Austria, anziché diminuirsi col tempo, crescano ogni giorno più. Il conte Stürmer ha fatto una lista di 48 nomi; ora domanda ancora due mesi di tempo per completarla. Il sig. Titoff dal suo canto ha richiesto la cacciata di 14 individui; ed oggi si dice, ch'è voglia cacciati tutti i nativi russi. Così, fatta una lista, ne viene fuori un'altra, e la cosa non ha mai fine.

GRECIA

Da qualche giorno si è sparsa la voce, che il governo, stretto da richiami esteri, avrebbe intenzione di espellere dal territorio ellenico tutti i rifuggiti politici. Noi non dubitiamo di asserire che questa è una calunnia.

[Cour. d'Ath.]

APPENDICE.

Cose patrie.

FR.— Nel mentre annunciamo col *Crepuscolo* di Milano, la riapertura in quella città delle scuole di chimica e di meccanica applicate alle arti, che tanti beneficii produssero a quest'ora all'industria progrediente di quel paese, ne giunge da Treviso la grata novella, che ivi si pensa già a fondare qualcosa di simile. Il pensiero esce dal seno della Camera di commercio; ed a giudicare dallo zelo con cui si mettono in questa impresa d'utilità patria, si deve ritrarne un ottimo augurio per la riuscita. I voti manifestati dal *Friuli* su questo proposito non paiono essere stato ultimo movente per indurre a fondare una istituzione, dalla quale dipendono tanti miglioramenti futuri della provincia.

Se il pensiero, del resto ovvio, del *Friuli* è stato raccolto in una provincia a noi vicina, vorremmo non fosse indarno in quella da cui ha nome il nostro foglio. Intelligenza e forza tra noi ce n'è e volontersità di contribuire al pubblico bene; se una cosa ci manca, gli è quello spirito d'associazione, senza di cui non è dato di fondare nulla di grande e di durevole. Dominava fra di noi una certa ritrosia a mettersi alla testa delle imprese, un umile sentire di sé, che nuoce ad ogni iniziativa nelle cose, che devono tornare ad onore ed a vantaggio della piccola Patria. Molti verrebbero secondi, ma pochi o nessuno s'arrischia ad essere il primo. Certuni, del resto bene intenzionati e prontissimi a contribuire di loro sacceccia all'esecuzione d'ogni bell'idea, temono che si dica di loro, che vogliono dare una cert'aria d'importanza, se si mettono a capi delle imprese. Ma questa è una ritrosia, che bisogna assolutamente vincere; è d'uopo che fra noi cominci la vita pubblica, che usciamo, per così dire, di casa nostra, per metterci in relazione con tutta la provincia, che facciamo un fascio compatto delle nostre intelligenze, delle nostre forze, che ci associamo almeno una volta per avvezzarci ad ulteriori associazioni, onde trarre il massimo possibile vantaggio dalle condizioni nostre.

Il *Friuli*, come provincia naturale, formando una vera unità a parte, è suscettibile di ricevere tali istituzioni, che ne facciano, come dicono, una provincia modello. Ma non essendo il suo centro corrispondente all'estensione di tutta la provincia, e sussistendo in questa molti altri piccoli centri (ottima disposizione per mantenere il carattere agricolo al nostro paese), che formano, per così dire, come altrettanti gangli nel nostro sistema nervoso, il difficile si è di associare, di centralizzare le forze. Ma appunto, perchè ciò è sommamente difficile, è d'uopo che concorrano a codesto scopo le cure di tutti i buoni. Se la costituzione del nostro paese presenta dei vantaggi e dei difetti, dobbiamo metterci in grado di approfittare di quelli e di correggere questi. Del resto una provincia più addattata della nostra per fare svolgere le industrie, che derivano naturalmente dall'industria agricola, forse non ve n'ha. La città medesima ha prevalente il carattere agricolo, poichè tutti i più agiati suoi abitanti posseggono terre, ed il più delle volte ne dirigono l'economia. I centri minori sembrano fatti apposta per costituire tante so-

cietà filiali strettamente collegate colla società centrale risiedente in Udine. Gli stessi possidenti, che trovansi nella capitale hanno terre od interessi presso a taluno di que' centri minori; e sicchè esiste un legame continuo dall'un capo all'altro della provincia. Se noi stabiliamo una volta una società d'incoraggiamento per le nostre industrie, veniamo a preparare il terreno ad ogni genere di miglioramento futuro.

Noi non potendo prendere altra iniziativa, che quella della parola, non ci stancheremo, com'è d'ufficio nostro, di battere e ribattere, finchè vediamo, che il paese acquisti la coscienza delle sue forze e del dovere di esercitarle. Saremo uno stimolo continuo, perchè, se la ragione giunge a persuadere, l'importunità spinga all'azione. Frattanto siamo sicuri, che l'esempio venuto da Treviso prima, non lascerà dormire i nostri buoni patrioti, che non si sieno messi in quella medesima via. Un tempo fra i fondatori trevigiani ed i friulani c'erano gare di sangue, delle quali riboccano le nostre cronache; ora è d'uopo, che nasca una gara di opere belle e proficue alla Patria. Se ognuno sa cercare il proprio interesse nel promuovere il comun bene, è sicuro di trovarvelo.

Noi abbiamo una brava gioventù desiderosa d'istruzione: non lasciamo che manchi ad essa il mezzo d'istruirsi. Le vecchie scuole la consumano in studi oziosi; facciamo di aprirne, colla libera associazione, di quelle in cui possano apprendere a fare il proprio vantaggio e quello del paese. Non lasciamo mancare ai figli nostri il pane dell'istruzione. Siamo giunti in tempi, in cui nè impieghi lucrosi, nè vaste possidenze non sono la maggiore e più sicura ricchezza; facciamo di procurare ai figli nostri la ricchezza di quelle pratiche cognizioni, che valgono ad assicurarsi d'un'agiata ed onorevole sussistenza per tutt'i casi della vita fortunosa che ne si prepara. Seguiamo Treviso nel pensiero d'istituire fra di noi l'istruzione tecnica, della quale abbiamo suprema necessità.

Ecco il cenno promesso sulla riapertura della scuola di chimica di Milano:

Abbiamo una buona nuova da annunziare ai nostri lettori. Mercoledì, 30 gennaio, l'illustre professore Antonio Kramer diede principio alle proprie lezioni di chimica industriale presso la Cassa d'Incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano.

La cittadinanza tutta fu lieta di ritrovare in quell'aula il proprio venerato maestro, e gli amici degli utili studi. Pareva che l'aspetto ordinato del luogo, la ispirazione tranquilla della scienza, e più che tutto l'aura serena di chi la professa, avessero cancellato nelle menti l'impronta di un lasso di tempo intercorso, il ricordo d'una separazione lunga e dolorosa. Ma i buoni e valorosi cittadini sanno farsi amare attraverso tempi e vicende, e la riconoscenza per i passati beneficii va commista alla gratitudine per quelli che durano tuttora e si rinnovano. Il professor Kramer fu accolto dalla eletta moltitudine con un forte prorompere d'applausi, nobile premio, verace espressione degli animi, che sempre lo salutano e lo accompagnano, nella bella carriera, d'ossequio e di simpatia.

Infatti la riattivazione di questo istituto va considerata come una vera riconquista fatta dal

nostro paese, come un passo messo innanzi verso giorni migliori per la scienza e per l'arte. I cinque anni progressi di educazione chimico-tecnica, attinta a sì provvida scuola, hanno dato alla nostra industria, più che la dimostrazione delle immense utilità che ne derivano, il bisogno d'una guida tanto pratica e seconda. Avviata a ristorare i suoi metodi con quelli della scienza esatta e sperimentale, a recarne la luce nello studio di tutte le condizioni economiche interne, a raggiungere un grado di perfezionamento già oltrepassato da tanti Popoli, come potrebbe senza di essa ostinarsi a rappresentare in Italia l'esempio non contrastato di attività progressiva? Mantenere a lato del meraviglioso ordine agricolo onoratamente sviluppato anche l'elemento manifatturiero? Sorreggere con questo il primo e secondario, perchè la solerzia e la concorrenza straniera di noi più sapiente e più alacre, non venga a strapparci di mano i bei frutti di che ci ornava la ricca natura e la fatica dei padri? Tutti sanno il povero stato della scienza universitaria presso di noi. Inoltre, or sono pochi anni, innanzi la fondazione della Cassa d'Incoraggiamento che diede impulso a tanti altri patri progetti, eravamo destituiti affatto di scuole che ministrassero una istruzione un po' più che elementare alle numerose classi dei nostri industriali. Il Popolo lombardo non potea con ciò trar profitto della prima educazione universalmente profusagli nella infanzia e nella giovinezza. (Provvido dei segni materiali, degli strumenti del sapere, n'era costretto in sul limite.) E mentre per le arti rappresentative poteva ricorrere a frequenza alle scuole accademiche, si sbracciava a tutta fatica a perfezionarsi nell'industria, senza modelli, senza apparecchi, senza tradizione e direzione scientifica. La cattedra di chimica tecnica conservata in eredità dal regno italico presso il liceo di sant'Alessandro, indi incorporata nella scuola tecnica, per la poca lena e l'antichità del maestro correva inosservata ed a vuoto. L'istituzione della Cassa d'Incoraggiamento fu una benedizione pel paese. Risaltiamola rediviva!

E in essa non solo salutiamo un'arte speciale, provvista per devozione instancabile dei fondatori di un ampio e dovizioso corredo dimostrativo; e la presenza e la parola del maestro, schietta, penetrante; e la eloquenza tutta propria delle spiegazioni insorgenti dai fatti, mirabilmente connesse con le esperienze che suscita, che vivifica e da cui vuol trarre efficacia e virtù; e la corona intelligente dei discepoli e degli uditori: ma onoriamo espressa eziandio la speranza della ricostituzione dei buoni studi fra noi, delle altre cattedre sorelle che già furono, insieme a quelle che sempre desiderammo: di fisica, di meccanica applicata, di stoffe, di geometria descrittiva, di storia naturale, di agronomia. La chimica, dice Raspail, manipola per tutte le altre scienze, ma si rischiara altresì alla luce di esse tutte insieme. L'insegnamento della chimica ne comprende in sé il desiderio, siccome quella che, aprendo le porte del mondo naturale, iniziandoci alla cognizione delle sue forme e delle sue leggi, ci fa sentire il bisogno di connetterle in una vasta unità.

Frattanto rendiamo nuovamente grazie all'illustre professore Kramer: e profitiamo del suo beneficio. Ricordiamo ai nostri concittadini anche la cattedra di chimica tecnica del dottor Giovanni Polli, successo al professore Tosoni, all'istituto tecnico, e a lui chiediamo lena e vigore (quant'ha sapere) a rinnovare una scuola già fatta caduca e morente. Invochiamo per noi e pel Popolo il pane della scienza; perchè alla scienza ed all'arte abbiamo a chiedere le pure consolazioni e i forti esercizi alle nostre facoltà che non debbono annessire svogliatezza negli ozi e soffrire infausti deperimenti.